Quotidiano / Anno XLVI / N. 102 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) Martedì 15 aprile 1969 / L. 60 ★

ESPLODE DRAMMATICAMENTE LA CRISI DEL SISTEMA GIUDIZIARIO

# Rivolta nelle carceri di Torino, Genova e Milano

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La rivolta dei detenuti si è estesa dalle carceri « Nuove » di Torino alle carceri di San Vittore a Milano e Marassi a Genova. I motivi rimangono gli stessi: le drammatiche proteste sono per ottenere la riforma del processo penale e del sistema penitenziario e per denunciare le condizioni di vita cui sono costretti i detenuti. Momenti di estrema tensione si sono avuti in tutte e tre le città, ma soprattutto a Torino quando nella serata di ieri è iniziata l'operazione di sgombero da parte della polizia e dei carabinieri. Nella foto appare un momento della protesta alle « Nuove »: alcuni detenuti espongono oltre l'inferriata un cartello su cui è scritto: « I cittadini devono sapere la verità ». A PAGINA 3

IL NUOVO ECCIDIO IMPONE IL DISARMO DELLA POLIZIA E UNA DECISA SVOLTA DEMOCRATICA

# TENSIONE POLITICA a poche ore dal dibattito alla Camera su Battipaglia

**Dichiarazioni di Terracini sulla sconcertante iniziativa di Saragat, che è stata salutata con favore dalla destra - Anticipato a ieri sera il « vertice » DC-PSI-PRI - Oggi parleranno Rumor e Restivo - Un'intervista di Colombo e un giudizio di Nenni**

*Il clima politico in cui sta per svolgersi il dibattito parlamentare sui fatti di Battipaglia — fissato per questo pomeriggio alla Camera — è fortemente influenzato dalla sconcertante iniziativa politica assunta dal presidente Saragat con il messaggio alla «Confederazione studentesca» e dal processo involutivo in atto, a partire dai problemi dell'ordine pubblico, all'interno del governo.*

*Il « vertice » DC-PSI-PRI* preannunciato per questa mattina è stato invece improvvisamente anticipato e si è svolto ieri sera dalle 17 a poco oltre le 22 nella villa che Rumor ha recentemente acquistato all'EUR, in via Kenia 58. Vi hanno preso parte, oltre a Rumor, De Martino e Restivo, i segretari della DC e del PSI, *Piccoli* e Ferri, il vicesegretario del PRI Salmoni (che era accompagnato da Bucalossi e Compagna) e i presidenti dei gruppi parlamentari democristiani, Andreotti e Caron, e socialisti, Orlandi e Pieraccini. All'atmosfera tesa di queste giornate s'è aggiunto anche un pizzico grottesco di mistero: per ore, decine di giornalisti hanno cercato invano i protagonisti del « vertice » nessuno di questi ultimi comunque ha rilasciato dichiarazioni al termine della lunga riunione (anche se si sa di che tenore siano i suggerimenti impartiti ai giornali governativi e « di informazione » circa i commenti da pubblicare oggi).

Questo pomeriggio, all'inizio della discussione alla Camera, parleranno sia Restivo che Rumor. Il primo, che si limiterà ai fatti di Battipaglia, cercherà di barricarsi, a quanto si è saputo, dietro la fragile linea difensiva secondo cui nessuno avrebbe dato l'ordine di sparare; ammetterà dunque che uno o più poliziotti hanno fatto uso delle armi

Il presidente del Consiglio avrà invece il compito di fare delle dichiarazioni politiche, e a lui toccherà di mettere a punto una dichiarazione che escluda, in sostanza, ogni reale impegno per il disarmo della polizia Questa sembra la linea uscita dal « vertice ». Piccoli e Ferri hanno marciato di comune accordo nel corso della riunione Rumor si è mostrato perfettamente d'accordo, mentre De Martino è apparso in imbarazzo (non si sa, del resto, se e in quale misura ha cercato di condizionare la spinta al governo cosiddetto « forte ») I tre repubblicani hanno puntualmente tenuto fede all'ispirazione del loro *leader*, attualmente negli Stati Uniti

I dc, intanto, non hanno ancora concordato il testo di una loro interrogazione. Una riunione tra Andreotti e i parlamentari salernitani del suo partito si è conclusa senza risultati e sarà proseguita

**c. f**

(Segue in ultima pagina)

**Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi martedì 15**

## CECOSLOVACCHIA

### Possibile viaggio di Dubcek a Mosca

● Voci a Praga di cambiamenti al vertice del partito e del governo A PAGINA 10

## VIAREGGIO

### Il tribunale ascolti il teste oculare

● Duro attacco della difesa alle indagini per i fatti della « Bussola » A PAGINA 5

## Pietro Nenni e la NATO

LA NATO è ed è sempre stata caratterizzata da due elementi: il primo riguarda i rapporti interni all'alleanza, il secondo i rapporti tra l'alleanza e il mondo esterno e in particolare con l'URSS e con i suoi alleati europei In che modo nella riunione di Washington, celebrativa del ventennale, sono stati affrontati i problemi che derivano da queste due caratteristiche? Sul primo punto è stato stabilito che tutto continua come prima. Il sistema militare integrato, che fa degli Stati Uniti la potenza dominante e della sua strategia la strategia della NATO, non viene assolutamente toccato. Anzi, si afferma che esso deve essere rafforzato quale garanzia di una maggiore « unità politica » tra i membri dell'alleanza Ciò vuol dire — al di là di tutte le chiacchiere dei portavoce ufficiali e dei vecchi e nuovi adepti della « vocazione democratica » della NATO — che Washington continuerà a fare il bello e il cattivo tempo nello schieramento occidentale Continuerà, cioè, a servirsi della esistenza della NATO in funzione della sua politica di egemonia sull'insieme del mondo non socialista Pietro Nenni lo sa molto bene Sa molto bene che tutto si può dire nel corso di una riunione dei ministri degli esteri della NATO fuorchè mettere in causa il sistema militare integrato Gli Stati Uniti non lo tollererebbero E se Pietro Nenni lo facesse ugualmente, i suoi giorni alla Farnesina sarebbero contati Perciò il ministro degli esteri socialista non lo ha fatto Non solo Ma si è anche guardato bene dal condurre o soltanto dall'accennare una azione contro la Grecia dei colonnelli. Scherziamo? Finchè si fanno polemiche più o meno velate attraverso comunicati semi-clandestini del ministero degli Esteri è un conto. Ma se si volesse davvero porre la questione dei « titoli » del regime greco in una assemblea della NATO si toccherebbe uno dei gangli vitali del sistema di integrazione atlantica Perciò Pietro Nenni non lo ha fatto, nè poteva farlo Deve essere dunque chiaro — e le conclusioni delle riunioni di Washington lo dimostrano ancora una volta — che finchè questa sarà la situazione, finchè, cioè, l'integrazione militare sarà « la legge » della alleanza, nessuno spazio reale potrà essere trovato per una politica che si distacchi da quella degli Stati Uniti. Non a caso il Canada, per fare una sua politica, ad esempio verso la Cina, ma non solo verso la Cina, ha annunciato di voler diminuire i suoi impegni militari

LA CONTROPROVA è nel modo come a Washington sono stati affrontati i problemi che sorgono dal secondo elemento che caratterizza la NATO e cioè i rapporti con l'URSS e i suoi alleati I discorsi pronunciati dai ministri degli esteri dei diversi paesi fanno comprendere che differenze di valutazione, a proposito della conferenza europea proposta dai paesi del Patto di Varsavia, sono affiorate Ma quale è stata la conclusione? Esattamente quella anticipata dal segretario di Stato americano nel corso dei lavori: *cautela, cautela, cautela*. Anche qui non ci vuol molto a capire. Gli americani non sono interessati a una conferenza tra i due schieramenti. Possono essere interessati, invece, *a una loro* trattativa con l'URSS *anche in nome* dei loro alleati europei. Pietro Nenni sa benissimo anche questo. Tanto è vero che dopo aver parlato *un certo linguaggio non* ha minimamente esitato a sottoscrivere la formula ambigua e sostanzialmente negativa proposta dagli Stati Uniti nel documento finale. Conclusione. Nè all'interno nè all'esterno della NATO è cambiato nulla di sostanziale. La caratteristica fondamentale della alleanza rimane *immutata: strumento* degli interessi e della politica europea e globale degli Stati Uniti. Nè vale, per tentare di giustificare tutto questo, richiamarsi all'intervento sovietico in Cecoslovacchia, intervento che noi comunisti abbiamo chiaramente condannato e che condanniamo in nome di principii nostri e ai quali non abbiamo la minima intenzione di rinunciare Non vale perchè *le caratteristiche della NATO* da una parte preesistono, indipendentemente dai rapporti all'interno dell'altro blocco, e dall'altra non fanno che sollecitare una tendenza alla chiusura che può finire con il prevalere in nome della « logica dei blocchi »

E' PRECISAMENTE da questa logica che bisogna invece, uscire A Washington i ministri degli Esteri europei hanno mostrato di non avere la capacità, e probabilmente nemmeno la volontà, di imboccare questa strada. Ecco la realtà. E di questa realtà occorre che tutte le forze interessate alla creazione di una situazione nuova in Europa prendano atto.

**Alberto Jacoviello**

## BATTIPAGLIA

# Venne da Roma l'ordine di usare la maniera forte

**La inutile carica iniziale che fece precipitare la situazione fu imposta da Restivo? - Fantasie e falsità della polizia, e dei giornali che la difendono, cadono una dopo l'altra - Precise accuse del sindaco al commissario di Pubblica Sicurezza De Masi - Si sparò anche con i fucili**

## In sciopero gli studenti di tutta la zona

**Dal nostro inviato**

BATTIPAGLIA, 14

Ormai devono ammetterlo a denti stretti tutti quanti: organi di polizia, giornali ha che gregari della polizia, « notabili » locali legati al governo. Il 9 *aprile a Battipaglia l'iniziativa* dei due fatti più gravi, quelli che provocarono tutto quanto poi è successo fu tutta e soltanto della polizia I due fatti sono: la carica « a freddo » ordinata la mattina in via Roma contro il corteo che sfilava pacificamente e non aveva compiuto nulla che fosse contro la legge; la sparatoria avvenuta prima che a Battipaglia ci fosse stato alcun incendio di automezzi Il sindaco Vicinanza, che compare e scompare come una meteora, ha dichiarato nettamente: « *Già quando il 9 mattina lasciai Battipaglia per recarmi in delegazione a Roma, notai che il funzionario dirigente del commissariato di PS si comportava con scarsa comprensione* ». Quel dirigente — De Masi — fu quello che ordinò la carica inutile in via Roma, quello che accese la miccia. Fu quello che poi diede il via alla sarabanda contro i primi gruppi che avevano occupato la ferrovia Non si può dimenticare che a Fondi la polizia aspettò per quasi otto ore prima di avviarsi a procedere contro i dimostranti che da tutto quel tempo bloccavano i binari e che quando essa si presentò alla stazione i manifestanti, abbandonarono spontaneamente la sede ferroviaria (e la polizia caricò successivamente, quando la ferrovia era già sgombra sul paese). Non si può dimenticare che in paesi certo non sospetti di benevolenza verso le manifestazioni popolari, come la Francia, l'occupazione di binari ferroviari è abbastanza ricorrente e viene considerata semplice « interruzione del traffico dovuta a causa di forza maggiore ». Solo se si protrae molto la polizia interviene

A Battipaglia invece si è intervenuti subito brutalmente (senza tentare nemmeno una trattativa) solo « prevedendo » l'occupazione della stazione: e poi con violenza inaudita a pochi minuti dalla occupazione avvenuta. E qui viene fuori qualcosa di più: De Masi sfuma (e forse ora sarà lui solo a pagare) e emerge invece la notizia di una telefonata da Roma di cui parla un giornale sempre vicino alla polizia, telefonata con la quale si sarebbe tassativamente ordinato al De Masi (che faceva presente di avere forze insufficienti per fronteggiare la folla) di sbloccare immediatamente i binari. E' vero questo? E' vero che fu Vicari stesso su ordine di Restivo, a dare questo ordine?

Secondo fatto determinante: la sparatoria. Ormai nessuno parla più di « colpi venuti non si sa da dove ». tutti dicono che i colpi furono sparati dalla polizia I giornali [illegible] e dicono che [illegible] trovati nella piazza del Popolo « solo oggi domenica » tre bossoli di fucile. E' un falso, bossoli del genere si erano trovati da tempo. Quei giornali insinuano anche che qualcuno « avrebbe potuto mettere apposta quei bossoli per intorbidare le acque ». Tesi ridicola che si fonda su una stupefacente dichiarazione dell'ispettore De Iorio secondo cui « nessu-

**Ugo Baduel**

(Segue in ultima pagina)

## Canale di Suez: duelli aerei e di artiglieria

Battaglia aerea ieri sul Canale di Suez e prolungati duelli di artiglierie sul fronte da Port Taufiq a Ismailia. Nel combattimento aereo sia israeliani che egiziani affermano di aver abbattuto un aereo nemico. Le opposte artiglierie, come oramai da otto giorni consecutivi, sono state impegnate per varie ore, in due successivi scontri. Nella foto, una strada di Suez dopo uno dei recenti bombardamenti A PAGINA 10

## OGGI

### denutriti

IL MESSAGGIO *del presidente della Repubblica ai giovani della « confederazione studentesca » riuniti a convegno a Firenze, ha sortito uno strano effetto. Sentite il "Corriere della Sera" di ieri:* « I giovani della confederazione studentesca hanno oggi saltato la colazione perché, nel breve intervallo fra i dibattiti della mattina e quelli del pomeriggio, il telegiornale ha trasmesso il messaggio del presidente della Repubblica L'appetito doveva essere feroce, ma è passato ».

*Ora, che le parole dell'on. Saragat persuadano i giovani a non ricorrere alla violenza, è cosa sommamente edificante; che li convincano ad opporsi alla contestazione, lo è molto meno, anzi non lo è affatto, perchè la contestazione dei giovani è l'onore del mondo; ma che poi gli tolgano addirittura l'appetito, è una faccenda, oltre che inaspettata, seriamente preoccupante, tanto più che pure ammettendo che lo intervallo tra un dibattito e l'altro fosse breve, niente vietava a quei giovani di nutrirsi, magari sobriamente, durante la trasmissione del messaggio presidenziale. Lo abbiamo ricerco più volte e non ci abbiamo trovato nulla che possa comunque indurre al digiuno. Semmai, nella visione, che lascia intravvedere, di un mondo in cui, nonostante la presenza del ministro Restivo, « tutto si può risolvere » c'è un indiretto incoraggiamento ad alimentarsi con vigorosa bramosia, com'è proprio dei giovani.*

*Invece, se dobbiamo credere al "Corriere", alla lettura del messaggio proveniente dal Quirinale « l'appetito è passato ». Gli studenti « democratici », come piacciono al quotidiano milanese, alla "Nazione", al "Messaggero" e al nonno generale, hanno repinto il cibo, e nel pomeriggio si sono recati a continuare il loro dibattito in preda a un languido sfinimento I giornali benpensanti amano gli studenti, ma in realtà non è democratici che li vogliono, li vogliono denutriti. La democrazia della inedia: un vecchio e sempre sognato ideale della classe borghese nei confronti dei contestatori di tutti i tempi. I soli scioperi contro i quali i padroni non sono mai insorti, infatti, sono quelli della fame.*

**Fortebraccio**